

437.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Mantovani	7-00603	Mantovani	20921
		Maiolo	5-05357
		Molinari	5-05358
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Storace	2-01461	Vendola	4-20760
Cè	2-01462	Alemanno	4-20761
Di Luca	2-01463	Alemanno	4-20762
Taradash	2-01464	Pecoraro Scanio	4-20763
		Molinari	4-20764
		Ciani	4-20765
		Valducci	4-20766
		Boghetta	4-20767
		Alemanno	4-20768
Interrogazioni a risposta orale:		Ritiro di documenti del sindacato	
Taradash	3-03048	ispettivo	20938
Grillo	3-03049		
Taradash	3-03050	ERRATA CORRIGE	20938
Tassone	3-03051		
De Cesaris	3-03052		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione:

premesso che:

gli Stati Uniti hanno annunciato come imminente una propria iniziativa militare nei confronti dell'Iraq ed hanno dichiarato di voler comunque agire anche senza un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'Onu;

gli Stati Uniti stanno usando strumentalmente la nuova crisi delle ispezioni nei siti militari iracheni. Infatti il governo iracheno ha ribadito la piena disponibilità a far proseguire la missione Uniscom ma chiede che sia posta una data conclusiva della stessa e la revoca dell'insensato embargo economico che sta affamando il paese;

gli Stati Uniti hanno interesse a mantenere l'area del Golfo Persico sotto permanente stato di tensione, non solo per giustificare periodiche aggressioni all'Iraq, ma anche per legittimare la loro presenza militare nella regione, controllando un'area strategica per le risorse energetiche, obbligando l'Europa a seguirla su una strada di *confrontation* con il mondo arabo;

l'intero Iraq è sottoposto ad un controllo militare asfissiante, sia attraverso i satelliti spia sia tramite le zone d'interdizione al volo che sostanzialmente limitano la sovranità irachena sia nel sud che nel nord del Paese. Questo controllo avviene a senso unico visto che la comunità internazionale ha consentito anche in questi giorni l'invasione del territorio del Nord Iraq da parte delle truppe di Ankara;

la giusta ricerca e distruzione delle armi di sterminio di massa non può essere conseguita con determinazione se i paesi che ne possiedono in larga scala, Stati Uniti in testa, non cominciano a dare il

buon esempio avviando una nuova stagione di disarmo atomico, chimico e batteriologico;

la guerra del Golfo del 1991 non ha prodotto un processo di pacificazione nel Medio Oriente, ha aumentato la frustrazione del mondo arabo alimentando un pericoloso fondamentalismo religioso, non ha aperto la strada alla democrazia ed alla pace per il popolo iracheno e per quello kurdo;

una nuova guerra non servirebbe agli obiettivi formalmente avanzati (la distruzione delle armi di sterminio di massa, la cacciata di Saddam Hussein), aumenterebbe il solco delle divisioni tra mondo arabo ed occidente e tra quest'ultimo e la Russia, rafforzerebbe il fondamentalismo islamico, allungherebbe le sofferenze del popolo iracheno sottoposto ad un embargo criminale che ha provocato già 1 milione di morti, in gran parte donne e bambini;

la guerra, sia essa condotta dagli Stati Uniti in forma « privata », sia con la copertura dell'Onu, non rappresenta una soluzione ma un inaccettabile aggravamento della situazione ed un imbarbarimento delle relazioni internazionali;

le basi militari in Italia rivestono un carattere strategico per l'apparato di guerra degli Stati Uniti. Per questa ragione non dichiarare l'indisponibilità del loro uso per atti di guerra, spinge nei fatti verso la soluzione militare della crisi:

impegna il Governo:

a dichiarare da subito l'indisponibilità all'utilizzo delle basi Usa e Nato situate nel territorio italiano per ogni iniziativa di guerra contro l'Iraq, sostenendo fattivamente in questo modo il ricorso ad una soluzione negoziale e giusta della crisi;

ad attenersi scrupolosamente al ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione, agendo in tutte le sedi internazionali per comporre le ragioni della crisi per la via diplomatica, avviando inoltre una iniziativa tesa all'eliminazione

delle armi di sterminio di massa da parte di tutti i Paesi componenti le Nazioni Unite;

a dare sostegno alle iniziative del segretario generale delle Nazioni Unite, ricordando che, per propria natura istituzionale, l'Onu non può fare la guerra, ma deve predisporre ogni sforzo nella ricerca della pace, alleviare le sofferenze della popolazione civile tramite la revoca del-

l'embargo, avviare un processo di disarmo nella regione anche attraverso una conferenza internazionale sul Medio Oriente.

(7-00603) « Mantovani, Bertinotti, Boghetta, Bonato, Cangemi, De Cesaris, Giordano, Lenti, Malentacchi, Nardini, Edo Rossi, Valpiana, Vendola ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è in atto una manovra di aperto boicottaggio da parte del comune di Roma con riferimento alle elezioni provinciali del 29 novembre 1998. In proposito si sottolinea l'assoluta carenza di tabelloni per la propaganda elettorale dei partiti;

ciò ad avviso dell'interpellante dimostra la volontà di comprimere il dibattito nella città, alla cui cittadinanza devono evidentemente esser nascosti gli appuntamenti politici nel territorio;

questione ancor più grave è quella dei vergognosi ritardi nella consegna dei certificati elettorali e dal caos che già abitualmente concerne la nomina degli scrutatori. Al riguardo si rammenta che è tuttora in corso, fra gravi ritardi, il controllo a campione sulle elezioni comunali di Roma sulle quali grava il sospetto di brogli organizzati —

quali iniziative si intendono assumere per garantire l'esercizio della volontà popolare.

(2-01461)

« Storace ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

l'articolo 7, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1989, n. 94, recante, ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie stabilisce che « qualora la specialità medicinale prescritta sia momentaneamente irrimediabile nel normale ciclo di distribuzione o nel caso in cui la farmacia ne risulti eccezionalmente sprovvista con particolare

riguardo ai casi di urgenza e alla situazione delle farmacie rurali (stato di necessità), il farmacista può consegnare altra specialità di uguale composizione e di pari indicazione terapeutica. »;

il 18 maggio 1989 la Corte di giustizia europea ha emanato una sentenza che stabilisce che le norme riguardanti i rapporti tra medici e farmacisti siano regolate dalla legislazione comunitaria e che spetta agli Stati membri applicarla, entro i limiti fissati dall'articolo 36 relativo alla protezione della sanità pubblica;

l'articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 371, riguardante il regolamento recante norme concernenti l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie pubbliche e private, modifica, come di seguito, il contenuto dell'articolo 7, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica citato nel precedente periodo: « Qualora il medicinale prescritto sia irrimediabile nel normale ciclo di distribuzione o nel caso in cui la farmacia ne risulti sprovvista il farmacista può consegnare altro medicinale di uguale composizione e forma farmaceutica e di pari indicazione terapeutica che abbia prezzo uguale o inferiore per il Servizio sanitario nazionale. »;

nel testo del succitato articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 371 viene ulteriormente affievolito, rispetto a quanto disposto dall'articolo 7, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1989, n. 94, il criterio di eccezionalità e urgenza a giustificazione della sostituibilità dei farmaci;

il comma 8, dell'articolo 4, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 371, ove recita che « le ricette contenenti una diversa specialità medicinale o diversa per dosaggio o forma farmaceutica da quella prescritta senza annotazione del farmacista ai sensi dell'articolo 6 verranno sottoposte alla commissione di cui all'articolo 10 per le decisioni del caso », risulta essere di incerta

interpretazione in quanto lascia presupporre la possibilità, per il farmacista di dispensare farmaci diversi da quelli riportati sulla prescrizione medica;

il nuovo decreto del Presidente della Repubblica nasconde rischi non sottovalutabili: non tutela la specificità prescrittiva del medico; non garantisce la salvaguardia dei diritti del malato poiché, in presenza di eccipienti diversi, anche farmaci appartenenti alla medesima categoria di principio attivo potrebbero dare effetti differenti; può prestarsi facilmente ad interpretazioni improprie favorendo fenomeni di sostituzione con farmaci che garantiscano migliori margini di profitto; potrebbe, infine, causare pratiche di comparaggio che devono essere in tutti i modi contrastate;

nelle norme contenute nell'articolo 4, comma 8 e nell'articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 371 si ravvisa un mancato rispetto della succitata sentenza della corte di giustizia europea del 18 maggio 1989, poiché i criteri fissati per la sostituibilità dei farmaci appaiono insufficienti al fine di garantire una reale tutela del malato —:

se non ravvisi la necessità, nell'applicazione di quanto stabilito dal succitato decreto del Presidente della Repubblica, di valutare le osservazioni esposte in premessa, con particolare riferimento a quanto stabilito dalla sentenza della Corte di giustizia europea;

quali interventi si intenda attuare per evitare che l'applicazione delle norme sancite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 371, con particolare riferimento a quanto stabilito dall'articolo 4, comma 8 e dall'articolo 6, comma 2, possa innescare i meccanismi citati in premessa.

(2-01462)

« Cè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da sabato 4 a martedì 8 dicembre 1998 si svolgerà a Milano la tradizionale

fiera di Sant'Ambrogio (*Oh bej Oh bej*) che costituisce una forte attrattiva per migliaia di visitatori, corre l'obbligo di puntualizzare alcuni aspetti organizzativi della manifestazione al fine di poter garantire l'ordinato svolgersi della stessa;

la fiera, che in origine occupava solo piazza Sant'Ambrogio, coinvolge ora anche largo Gemelli, via San Vittore, via Carducci e ciò per poter posizionare le quattrocento bancarelle di ambulanti che hanno acquisito regolare diritto di presenza;

le richieste di partecipazione a questa mostra sono di gran lunga superiori e ciò determina che coloro che non possono essere compresi nel numero previsto di espositori è possibile che incrementino la già folta schiera di venditori abusivi;

lo scorso anno in occasione di detta manifestazione sono accaduti episodi di violenza e di turbamento dell'ordine pubblico proprio a causa degli espositori in sovrannumero e degli abusivi;

la polizia municipale, è già stata allertata per attuare tutte le misure di vigilanza affinché, sin dai giorni precedenti si possa tenere la situazione sotto controllo per evitare l'indiscriminato accaparramento di spazi non autorizzati, con la conseguenza di non consentire la regolare viabilità oltre che del pubblico anche dei mezzi preposti a garantire un rapido e pronto intervento;

anche per quest'anno la previsione è comunque di un'affollamento incontrollabile dato anche il crescente numero di immigrati senza lavoro che con ogni probabilità si aggireranno nella zona al fine di rimediare qualche utilità —:

quali siano i provvedimenti urgenti che intende adottare in termini di presenza di forze di pubblica sicurezza, affinché si possano prevenire episodi che, in qualche modo, abbiano a turbare gravemente la manifestazione mettendo anche a rischio l'incolumità dei visitatori, degli espositori regolarmente autorizzati e dei residenti della zona.

(2-01463) « Di Luca, Maiolo, Pecorella, Saponara, Valducci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 13 novembre 1998 è stato arrestato, dopo essersi consegnato all'aeroporto romano di Fiumicino, il *leader* del PKK curdo Adullah Ocalan —:

quali siano state le modalità dell'arresto e se vi siano stati precedenti contatti

di parlamentari ed esponenti del Governo con il *leader* guerrigliero, come risulta da una lettera inviata dallo stesso Ocalan al Presidente del Consiglio;

che cosa intenda fare il Governo in relazione alla richiesta di asilo politico avanzata da Ocalan e alla richiesta di estradizione inviata dal Governo turco.

(2-01464)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 7 novembre 1998 è stata notificata alla signora Maria Giuseppina Cordopatri la revoca deliberata dalla Commissione centrale istituita dall'articolo 10 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito in legge 15 marzo 1991, n. 82, del programma di protezione, definito, ai sensi del medesimo articolo 10, il 27 gennaio 1998 a seguito della richiesta avanzata nel novembre precedente dalla procura nazionale antimafia;

l'articolo 10 citato prevede la definizione dello speciale programma di protezione nei confronti delle persone esposte a grave ed attuale pericolo per effetto della loro collaborazione o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio ove le altre misure di tutela adottabili non siano ritenute adeguate al fine di assicurare l'incolumità di quelle persone e il pericolo derivi dagli elementi forniti o che essi possono fornire per lo sviluppo delle indagini o per il giudizio;

la procura nazionale antimafia aveva segnalato che « i personaggi coinvolti nelle denunce della signora Cordopatri risultano essere esponenti o comunque contigui ai gruppi della criminalità organizzata della Piana di Gioia Tauro, di particolare pericolosità » sottolineando « le esigenze di tutela anche in relazione alle già segnalate attenzioni della criminalità organizzata nei confronti dei terreni ricadenti nell'area di sviluppo di Porto di Gioia Tauro »;

nella « Relazione sui testimoni di giustizia » approvata dalla Commissione antimafia il 30 giugno 1998 (documento XXIII, n. 11) si precisa che « attorno alla condizione di questi soggetti che, pur nell'esiguità del numero, esprimono un alto valore simbolico, si conferma la credibilità delle

istituzioni nella lotta alla mafia. La garanzia di un adeguato futuro ai testimoni ed alle loro famiglie incoraggerebbe altri a non avere remore nel riferire quanto è a propria conoscenza alle forze dell'ordine ed all'autorità giudiziaria. La consapevolezza che lo Stato con le sue leggi, con i suoi provvedimenti amministrativi, ma soprattutto con i comportamenti dei suoi uomini si dà carico in modo reale e concreto del destino dei testimoni aiuterebbe a vincere le condizioni di omertà e, allo stesso tempo — estendendone il numero — renderebbe meno eccezionale la loro posizione al punto di affievolire o eliminare perché superflue, le stesse misure straordinarie di protezione »;

la relazione citata conclude sottolineando essere indispensabile una seria riflessione da parte del Servizio centrale di protezione sull'opportunità di mantenere certe condotte che oggettivamente scoraggiano ipotesi di collaborazione —:

per quali motivi sia stato disposto un provvedimento di revoca che, non soltanto mette a grave rischio la sicurezza dell'interessata, ma, insieme ad altre analoghe vicende — come quella, più volte segnalata dall'interrogante, dei fratelli Verbaro di Reggio Calabria — può essere percepita come un segnale inteso a scoraggiare chi voglia intaccare il muro di omertà che circonda il fenomeno mafioso, specialmente in Calabria;

se non ritenga opportuno ripristinare il programma di protezione in questione.
(3-03048)

GRILLO, ACIERNO e PAGANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 ottobre 1998 l'Alitalia ha interrotto i collegamenti tra le isole di Lampedusa e Pantelleria con Palermo senza che sia stata fornita alcuna spiegazione;

la cancellazione del collegamento aereo da parte dell'Alitalia avrà conseguenze

gravissime per lo sviluppo sociale ed economico delle isole più lontane d'Italia per le quali il servizio, assicurato dall'Ati prima e dell'Alitalia poi, per circa trent'anni ha rappresentato il volano per lo sviluppo turistico e la crescita economica e sociale degli isolani;

le compagnie private che in questo momento collegano gli aeroporti di Pantelleria e Lampedusa con la Sicilia non possono sostituirsi al servizio della compagnia di bandiera;

le compagnie private non dispongono di una rete di promozione, informazione ed organizzazione capace di assicurare sul territorio nazionale ed extranazionale quel livello di diffusione di conoscenze dei mezzi di trasporto che consentano di raggiungere Lampedusa e Pantelleria e ciò fa venir meno quello strumento di promozione in diretta che fino ad oggi, attraverso l'immagine dell'Alitalia, ha consentito a queste isole di diventare meta frequente di turisti anche stranieri;

il collegamento con le isole più lontane d'Italia, ultimi lembi d'Europa, costituisce pubblico servizio: per ciò che riguarda Pantelleria basti pensare che i cittadini hanno l'esigenza di raggiungere la Sicilia per qualsiasi bisogno primario quali quelli della salute, della giustizia, della scuola e sono in genere costretti a prendere l'aereo così come sulla terraferma si utilizza l'autobus (partendo di buona mattina e tornando la sera);

un servizio pubblico di estrema necessità deve essere garantito da una società dotata di un adeguato parco macchine in grado di sopperire alle necessità estive e la disponibilità ad operare anche in condizione di non remunerabilità del collegamento; in funzione di questo si chiede un'attenta verifica delle tariffe dai vettori che collegano le due isole alla Sicilia (per un Pantelleria-Trapani di andata e ritorno si paga fino a lire 312.000 mentre per un Palermo-Roma lire 99.000);

al momento solo la compagnia di bandiera, costituita in maggioranza da capitale pubblico, ha queste caratteristiche;

altre compagnie possono essere solo di supporto alle linee, ma non rendersi sostitutive di un servizio sociale —:

se non ritenga di intervenire presso le compagnie di bandiera per il ripristino urgente del collegamento Alitalia con le isole di Lampedusa e Pantelleria, anche al fine di scongiurare gravissimi danni alle economie di queste isole, nonché la perdita di numerosi posti di lavoro se si considerano i lavoratori fissi, quelli stagionali e l'occupazione indotta nell'ambito aeroportuale e non, che costituirebbe altro drammatico problema per comunità così piccole;

se non intenda adoperarsi perché le tratte che raggiungono Lampedusa e Pantelleria siano dichiarate « linee sociali » e perché, conseguentemente, sia assicurato l'esercizio a mezzo di primaria compagnia nazionale che possa garantire la continuità dei servizi ed il *know-how* necessari alla promozione anche in campo internazionale delle capacità ricettive degli scali aerei delle due isole;

se non ritenga di svolgere un'azione presso le sedi europee e in particolare presso il presidente della Commissione trasporti dell'Unione europea al fine di rivedere urgentemente la normativa in materia, dal momento che la *deregulation* non ha prodotto benefici nelle tratte con le isole minori italiane ma ha aggravato i problemi, isolando di più le comunità ivi residenti dal resto d'Europa. (3-03049)

TARADASH. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 30 e 31 ottobre 1998 si è riunita a Roma la giuria del concorso internazionale di progettazione per il nuovo Centro delle arti contemporanee da insediare nelle ex caserme di via Guido Reni a Roma per scegliere, tra le 273 candidature provenienti da 24 diversi paesi, i 15 progettisti da invitare al concorso;

il concorso, bandito dalla sovrintendenza speciale arte contemporanea su incarico del Ministero per i beni culturali « rappresenta », nell'intento espresso dall'ex Ministro per i beni culturali, onorevole Walter Veltroni, « l'occasione per il Governo italiano per dare il via a un'operazione che ha tre importanti risvolti: culturale, architettonico, urbanistico », e la scelta di un concorso internazionale segnalava la « volontà di tenere insieme, in questo come in futuri interventi del Ministero per i beni e le attività culturali, la conservazione dell'antico e la qualità progettuale del moderno »;

il ministro interrogato ha previsto di destinare la somma di 90 miliardi di lire alla realizzazione del nuovo Centro, prevedendone l'apertura al pubblico, nelle prime parti compiute, nel corso dell'anno 2000 e un numero di visitatori crescente da 400.000 a 1.000.000 l'anno via via che il progetto sarà completato;

il bando del concorso, che prevedeva la presentazione di una documentazione relativa soprattutto alle opere realizzate, stabiliva che, per la selezione dei 15 candidati, la giuria si orientasse verso le idee innovative, la capacità di soluzione di problemi complessi e la qualità architettonica riscontrabili nell'esperienza dei candidati;

tra i candidati esclusi vi è una rappresentanza larghissima dei più noti professionisti internazionali e dei progettisti che con le loro ricerche e le loro opere stanno cambiando l'immagine dell'architettura mondiale, come, tra gli altri, il giapponese Tadao Ando, l'italiano Mario Botta, gli statunitensi Peter Eisenman e Pei e l'inglese Norman Foster, che hanno avuto importanti esperienze pregresse di progettazione di opere con finalità e destinazione simili a quelle cui è volta la realizzazione del Centro in via Guido Reni —:

quali siano stati i criteri che hanno indotto la commissione ad escludere, già nella prima fase, professionisti di rilievo indiscusso nel panorama internazionale con esperienza specifica nell'ambito inte-

ressato dal concorso, considerando che tale selezione doveva operarsi prioritariamente sulla base della valutazione dei *curricula* degli stessi. (3-03050)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo intenda fornire ogni utile informazione sull'intera vicenda riguardante il *leader* del partito dei lavoratori del Kurdistan PKK, Abdullah Ocalan, anche in relazione alle notizie apparse sulla stampa secondo cui avrebbe avuto garanzie per ottenere dal nostro Paese l'accoglimento della richiesta di asilo politico. (3-03051)

DE CESARIS e MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *leader* curdo Abdullah Ocalan è giunto in Italia ed ha chiesto asilo politico al nostro Paese;

il Parlamento italiano ha più volte affrontato la questione curda condannando le continue violazioni dei diritti umani in Turchia e auspicando un ruolo attivo del nostro Paese per l'avvio di un processo di pace che porti ad una soluzione negoziale del conflitto;

l'affermazione di un processo di pace pone la condizione che venga garantita l'incolumità e l'agibilità politica a tutti i soggetti coinvolti nel conflitto e, quindi, anche alle istituzioni ed organizzazioni curde —:

quale posizione intenda assumere il Governo italiano sulla vicenda della concessione dell'asilo politico ad Ocalan;

quali iniziative intenda assumere il Governo per il rispetto dei diritti umani in Turchia e per il dialogo e la pace in Kurdistan. (3-03052)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, anche da numerose lettere pervenute, che ai detenuti della seconda sezione della casa di reclusione di Saluzzo sarebbe stato negato un rapporto con il mondo esterno a causa di un'emergenza verificatesi nel 1992, con l'entrata in vigore del decreto « Scotti-Martelli »;

risulta che non vi sarebbe nemmeno la possibilità di organizzare corsi di formazione professionale, né attività di tipo culturale o ricreativo;

da quanto risulta all'interrogante il comportamento dei detenuti in argomento sarebbe stato corretto tanto da meritare ciò che l'ordinamento penitenziario prevede per i detenuti di A.S.;

risulta inoltre che i detenuti avrebbero dato luogo ad iniziative pacifiche di protesta sin dal 17 agosto 1998 —:

se sia a conoscenza dei fatti ricordati in premessa;

se possa essere adottata, per questo istituto, la declassificazione dal circuito attuale;

quali provvedimenti intenda adottare affinché nella seconda sezione della casa di reclusione di Saluzzo il trattamento penitenziario sia conforme a quanto previsto dalla legge anche per favorire il reinserimento dei detenuti nella società civile.

(5-05357)

MOLINARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Società Ansaldo segnalamento ferroviario gruppo Finmeccanica ha previsto

per lo stabilimento di Tito Scalo (Potenza) il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per 19 lavoratori sui 123 occupati complessivamente;

già nel 1996 fu fatta la prima richiesta di due anni di Cig per 9 unità appartenenti all'ufficio progettazione nonostante fossero impegnati con attivazione di impianti dislocati sul territorio nazionale;

nonostante l'impegno affinché i nove lavoratori fossero riassorbiti mediante una riqualificazione con appositi corsi finanziati dalla Regione Basilicata, al termine del provvedimento l'azienda ha continuato a tenere i lavoratori ancora nelle medesime attività dove erano impegnati due anni addietro;

l'azienda ha voluto estendere il provvedimento ad altre 19 unità adducendo la motivazione alla necessità di abbattere i costi di produzione troppo alti;

tale motivazione presenta dei dubbi in quanto non più di un anno fa fu accolta la richiesta da parte delle Rsu di una riduzione dei tempi di lavorazione del 25 per cento;

la dirigenza inviò una lettera di encomio ai lavoratori per il raggiungimento del risultato di notevole interesse per il panorama industriale nazionale;

pur troppo nonostante questi sforzi, fatti registrare con la riduzione del personale non si è riusciti ad evitare la Cig per via dei costi che ricadono sullo stabilimento da parte di enti centralizzati delle altre aree dell'azienda;

lo stabilimento di Tito è nato nel 1985 con i fondi della legge n. 219 del 1981 e che nel 1988 è stato assorbito dall'Ansaldo trasporti il quale ha formato un nuovo gruppo di riferimento dopo la fusione con la Breda di proprietà Finmeccanica;

a Tito è la sede principale nonché sede legale e unica unità produttiva dell'Ansaldo segnalamento ferroviario che comprende altri stabilimenti a Torino, Genova e Napoli;

il gruppo Ansaldo-Breda controlla in Basilicata oltre il suddetto stabilimento anche gli impianti Ferrosud (Matera) e la Firema Trasporti di Tito occupando complessivamente 650 lavoratori;

le maestranze sono preoccupate dalla tendenza da parte dell'azienda di decentrare le lavorazioni attraverso il sub-appalto che potrebbe portare alla chiusura stessa degli impianti;

risultano esigui anche i fondi destinati agli investimenti in un settore come quello dell'elettronica che presenta una concorrenza internazionale agguerrita;

anche altre realtà produttive del settore stanno procedendo alla riconversione delle proprie unità confermando la tendenza;

in altre sedi dell'azienda in oggetto colpite da provvedimenti di Cigs si sono avute opportunità di ricollocare le maestranze in altre aziende del gruppo Finmeccanica e dell'indotto Ansaldo, come a Genova, Torino e Napoli;

quali iniziative intenda adottare affinché vengano salvaguardati i livelli occupazionali dello stabilimento di Tito e quali provvedimenti verranno presi per rilanciare il progetto del polo ferroviario in Basilicata con le tre aziende controllate dall'Ansaldo Breda favorendo l'innovazione tecnologica del settore e la possibilità di ricollocare le unità produttive attualmente fuori dal ciclo.

(5-05358)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VENDOLA e GIORDANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata di mercoledì 11 novembre 1998, il dottor Pietro Schirripa, direttore sanitario presso la Asl di Vibo Valentia, subiva una tipica forma di intimidazione mafiosa;

in particolare, il dottor Schirripa, al rientro nella sua abitazione sita in una via centrale di Locri, scorgeva appeso al cancello di casa sua un gatto morto per strangolamento procurato dal filo di ferro stretto intorno al collo;

il gatto era stato dunque deliberatamente impiccato nel luogo del suo ritrovamento;

il dottor Schirripa, oltre ai suddetti incarichi professionali, è impegnato da sempre in svariate attività sociali; in particolare è presidente della cooperativa « Valle di Bonamico », che opera a Platì e che rappresenta, come realtà sociale e produttiva, un « germoglio di speranza », secondo l'espressione usata dal Vescovo di Locri il quale per primo ha usato parole di calda solidarietà nei confronti del dottor Schirripa;

se e quali attività investigative siano in corso per accertare la dinamica e le responsabilità dell'episodio sopra riferito;

quali interventi concreti si intendano effettuare per garantire l'incolumità fisica e la serenità del dottor Schirripa e della sua famiglia. (4-20760)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo nella questura di Alessandria si verificano atti che ledono la

morale, le istituzioni e il personale femminile della polizia di Stato;

negli armadietti del personale femminile sono stati rinvenuti giornali e riviste dal contenuto pornografico con impresso il nome di alcune agenti in servizio presso la questura;

nel sistema informatico in dotazione agli uffici del 113 sono state immesse immagini a contenuto pornografico;

tali atti, da intendersi come vere e proprie molestie sessuali, continuano nel tempo;

non sono stati presi provvedimenti per individuare i responsabili delle azioni in oggetto;

azioni di questo ed anche d'altro genere, come il ritrovamento di un « cappio » nell'armadietto di un agente in servizio nella questura, ricorrono ormai abitualmente —:

se sia informato dei gravi episodi occorsi presso l'ufficio 113 della questura di Alessandria;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per salvaguardare la dignità del personale di polizia femminile in servizio presso la questura di Alessandria, dal momento che simili episodi si ripetono, con costanza, in quell'ufficio. (4-20761)

ALEMANNO. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea ha individuato nei « patti territoriali » lo strumento coerente a favorire una politica di sviluppo e la creazione di nuovi posti di lavoro e, a dimostrazione della sua validità, lo strumento è stato accolto con grande interesse da autorità locali e da operatori sociali;

lo sviluppo dei « patti » che, tra l'altro, prevedono iniziative ed impegni della pubblica amministrazione per agevolare ed accelerare le procedure relative ad investimenti che comportano nuova occupa-

zione, sta però incontrando un imprevisto rallentamento nei tempi lunghi con i quali il Comitato interministeriale per la programmazione economica, quindi il Governo, esamina gli oltre cento patti territoriali presentati, la stragrande maggioranza dei quali, e tra questi quello di Frosinone, sono ancora privi di autorizzazione;

questa situazione di stallo ha già determinato una prima legittima disillusione nei confronti della reale applicabilità dello strumento, mentre un'ulteriore dilazione dei tempi rischierebbe di compromettere in maniera irreversibile la disponibilità dei soggetti coinvolti;

quest'ultima ipotesi risulterebbe particolarmente grave per il frusinate, il cui territorio è da tempo oggetto di un grave fenomeno di deindustrializzazione e che, con oltre novantamila iscritti nelle liste di collocamento, soffre di un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Italia;

perciò la Segreteria confederale della Ugl ha indetto una mobilitazione nazionale di protesta ed organizzato una petizione che mira a richiamare l'attenzione dell'Unione europea sull'inadempienza delle autorità italiane, mentre a livello locale si registrano le forti preoccupazioni, oltre che dell'Unione generale del lavoro, anche dei segretari delle altre tre sigle sindacali confederali che manifestano « forti preoccupazioni per i ritardi che si stanno accumulando —

quali tempestive iniziative intenda assumere per consentire il completamento entro il corrente mese di novembre della istruttoria del « patto territoriale » di Frosinone, per consentirne l'accesso ai finanziamenti sin dall'anno 1998, al fine di fronteggiare tempestivamente la negativa situazione economica, sociale ed occupazionale che colpisce quel territorio provinciale. (4-20762)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di ultimazione la realizzazione della cabina o centrale di trasfor-

mazione primaria di energia elettrica « Cagliari centro » (due trasformatori da 150 kV a 15 kV da 40 MVA ciascuno, alimentazione con cavi sotterranei in uscita nella centrale con sezione utile di 1000 mmq., potenza massima 1.400 ampere) al termine della via Aosta, nel comune di Cagliari, strada senza uscita, in una stretta striscia di terreno (circa 50 metri x 10 metri) sotto una scarpata, in una zona densamente abitata (circa 3500 residenti) e frequentata (sono presenti numerosi studi professionali, esercizi pubblici, vari altri luoghi di lavoro);

il comune di Cagliari ha comunicato (nota protocollo 11724 - 13136/A 1 del 19 luglio 1995) che: in data 15 aprile 1987 l'Enel, ha inoltrato richiesta di autorizzazione per la costruzione della cabina;

tale progetto (avente carattere di « studio preliminare » assai esiguo e generico) prevede volumi per mc 4500 su mq 2350 ed è stato possibile grazie ad una deroga al piano regolatore generale da « zona S 3. verde pubblico di quartiere » approvata (su proposta G.M. n. 4563 del 3 novembre 1987) con delibera c.c. n. 324 del 18 dicembre 1987 (con voti unanimi dei soli 28 consiglieri comunali presenti su 50) ai sensi dell'articolo 25, comma 2, LR n. 17 del 1981. In data 16 ottobre 1990 (in seguito a parere Usl 20 e vigili del fuoco) è stata rilasciata concessione edilizia n. 118/282, mentre l'inizio lavori è stato comunicato dall'Enel il 18 marzo 1991. Con concessione edilizia n. 176/940 del 21 novembre 1994 è stata autorizzata una variante interna, mentre successivamente sono stati effettuati (gennaio febbraio 1998) lavori di ampliamento della « maglia di terra » a causa del precedente errato impianto (che aveva dispersione elettrica verso i contigui palazzi di abitazione);

con numerose azioni legali il Gruppo d'intervento giuridico e gli Amici della terra, le associazioni ecologiste che hanno dato voce alle numerose proteste dei cittadini, hanno avanzato diversi ed articolati motivi di opposizione all'entrata in funzione di detta cabina, interessando le pub-

bliche amministrazioni competenti, la stessa Enel spa e le autorità giudiziarie competenti;

è tuttora in corso davanti al tribunale di Cagliari la causa civile R.G. 285/1998 intentata da un residente confinante con la detta centrale ex articolo 1172 c.c.;

dopo l'intervento del P.M.P. dell'azienda usl n. 8 l'Enel ha dovuto modificare i sistemi di messa a terra precedentemente largamente carenti (ora le tensioni di passo e di contatto risultano nelle norme secondo comunicazione P.M.P. protocollo 971 dell'1 aprile 1996) con nuove ingenti spese;

il funzionamento a ciclo continuo non potrà che comportare un notevole inquinamento acustico in tutta la zona (densamente abitata) qualora non vengano adottati adeguati sistemi di insonorizzazione, che attualmente non sembrano presenti: per il rumore prodotto il P.M.P. dell'Azienda Usl n. 8 ha comunicato (nota protocollo n. 3668 del 17 luglio 1996) che i ventilatori appartenenti all'impianto di raffreddamento della centrale sarebbero stati rimossi;

i risultati delle ricerche epidemiologiche in materia condotti da istituti universitari e di ricerca negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Svezia, in Danimarca, in Finlandia e nei Paesi Bassi, accuratamente riportati nel rapporto 1995 dell'Istituto superiore di sanità, « indicano in modo coerente un incremento di rischio di leucemia infantile in relazione ad esposizione a livelli di induzione magnetica superiori a 0,2 micro Tesla », così come evidenziato anche nel parere preliminare I.S.P.E.S.L. sulla centrale Enel di via Aosta (nota DIPIA n. 314 del 25 gennaio 1997): ambedue gli istituti « consigliano » di evitare esposizioni a valori di induzione magnetica di 0,2-0,3 micro Tesla per evitare conseguenze tumorali a medio-lungo termine;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 in materia di inquinamento elettromagnetico generato da frequenza industriale

nominale (50 Hz) prevede limiti massimi di esposizione (articolo 4) e distanze minime dai conduttori (articolo 5) in relazione alla protezione della popolazione da effetti immediati dell'esposizione, non tenendo, però, conto degli effetti a medio-lungo termine per esposizione prolungate a campi elettromagnetici (Elf) anche a livelli inferiori ai limiti normativi: in particolare i limiti di esposizione in relazione all'induzione magnetica sono di 100 micro Tesla per i luoghi ove gli individui trascorrono una parte significativa della giornata e 1000 micro Tesla per i luoghi dove la permanenza sia limitata ragionevolmente ad una parte della giornata, mentre la distanza minima di legge dei conduttori a 150 kV rispetto alle case di civile abitazione è di metri 11,36, cioè sarebbero nel caso denunciato « ben » quattro centimetri di sicurezza;

i valori di induzione magnetica prodotti dalla centrale Enel (portata a potenza 650 ampere) rilevati dal P.M.P. dell'Azienda Usl n. 8 (2 e 7 luglio 1998) sono risultati nettamente superiori ai limiti « consigliati » di 0,2-0,3 micro Tesla in quattro punti sul confine dei palazzi di civile abitazione di via Cuneo e di via Aosta ed in sette punti nel piazzale di via Aosta (nota dir. Az. Usl n. 8 protocollo n. 23217F del 27 luglio 1998);

non risulta rilasciato dai vigili del fuoco il parere preventivo antincendio ai fini della sicurezza individuale e collettiva ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica n. 577 del 1982 e n. 547 del 1955 (articoli 36 e 37) in quanto l'attività della centrale rientra (nota P.M.P. Azienda Usl n. 8 protocollo n. 3668 del 17 luglio 1996) tra quelle di cui al decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (tabella B, punto 17) e di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 689 del 1959 (tabella A, punto 11); la scelta del sito, comprato dall'Enel nel 1987 per ben lire 750.000.000 benché classificato nel piano regolatore generale « zona S 3 - verde pubblico in quartiere », si è rivelata la più infelice ed

inidonea e determinata da motivi poco chiari, nonostante siano a disposizione gratuitamente in zona aree pubbliche;

il sindaco di Cagliari ha più volte pubblicamente dichiarato che non avrebbe autorizzato l'entrata in esercizio dell'impianto qualora non vi fossero state tutte le garanzie, mentre con delibera del consiglio comunale n. 23 del 7 novembre 1995 sono stati impegnati il sindaco, la giunta e il presidente del consiglio comunale, tra l'altro, a rendere disponibile un sito comunale o demaniale alternativo per la realizzazione della centrale Enel, tuttora senza alcun esito apprezzabile;

nelle prossime settimane proseguiranno le verifiche da parte del P.M.P., mentre ben 737 cittadini elettori hanno sottoscritto una petizione al sindaco di Cagliari chiedendo lo spostamento dell'impianto in altri siti idonei e disponibili (esempio in area demaniale « Su Sioou »), tuttora senza alcun esito —:

se siano a conoscenza dei fatti descritti;

quali provvedimenti inibitori intenda adottare al fine di evitare l'entrata in esercizio di un impianto malamente ubicato e produttivo degli inconvenienti descritti;

se non ritenga opportuno proporre urgentemente in sede governativa un provvedimento idoneo a evitare i gravi danni derivanti dall'inquinamento da induzione magnetica aumentando sensibilmente la distanza minima dei conduttori e diminuendo i valori limite di esposizione adeguandoli a quelli già « consigliati » dall'Istituto superiore di sanità e dall'I.S.P.E.S.L.;

se non intenda promuovere accertamenti volti ad appurare con quali motivazioni l'ente locale abbia autorizzato il cambio di destinazione dell'area, già individuata come « verde pubblico » nel piano regolatore generale, anziché individuare altri siti comunali o demaniali idonei e gratuiti;

se non intenda promuovere accertamenti volti ad appurare quali siano state le

reali motivazioni dell'acquisto dell'area dell'attuale sito dell'impianto da parte dell'Enel (allora ente pubblico economico).

(4-20763)

MOLINARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 40 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, recita testualmente: « Il numero dei dipendenti del comparto scuola deve risultare alla fine dell'anno 1999 inferiore del 3 per cento rispetto a quello rilevato alla fine dell'anno 1997. Tale numero costituisce il limite massimo del personale »;

gli insegnanti di religione cattolica sono incaricati annuali riconfermati, perché il comma 6 dell'articolo 47 del Ccnl dice: « Gli insegnanti di religione cattolica vengono assunti secondo la disciplina di cui all'articolo 309 del decreto legislativo n. 297 del 1994, mediante contratto di incarico annuale che si intende confermato qualora permangono le condizioni ed i requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge », così come affermato anche dalle circolari ministeriali 127/75, 302/95 e 156/96;

in un parere della seconda sezione del Consiglio di Stato, in data 16 ottobre 1996, contraddistinto dal numero 1931/96, avente per oggetto: « Quesito del ministero della pubblica istruzione sugli insegnanti di religione con incarico annuale, applicazione dell'articolo 27, primo comma della legge 29 aprile 1976, n. 177 » tra l'altro si afferma che la normativa attinente alla disciplina del rapporto d'impiego del personale docente delinea una sostanziale equiparazione giuridica degli insegnanti di religione con incarico annuale ai docenti assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato;

sempre secondo il Consiglio di Stato l'assimilazione dello *status* giuridico degli insegnanti di religione con incarico annuale ai docenti assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato trova con-

ferma nella mancata istituzione di un ruolo separato e speciale per i docenti di religione cattolica (cfr. circolare ministeriale n. 87 del 16 febbraio 1997);

sulla stessa lunghezza d'onda è anche il Consiglio di giustizia amministrativa regionale della Sicilia, perché con l'ordinanza n. 151 del 18 maggio 1996 confermando la sentenza del Tar di Catania del 16 settembre 1994, n. 2021, ha affermato che il docente di religione cattolica nelle scuole secondarie ha lo *status* del docente stabilizzato, in quanto l'incarico ad esso attribuito è confermato automaticamente;

l'intesa tra Cei e Ministero della pubblica istruzione (decreto del Presidente della Repubblica 751/85 e decreto del Presidente della Repubblica 202/90) prevede che l'insegnamento della religione cattolica possa essere impartito da « insegnanti di classe riconosciuti idonei e disposti a svolgerlo » (decreto del Presidente della Repubblica 202/90, punto 2.6) e che questi devono essere « in possesso di idoneità riconosciuta dall'ordinario diocesano e da esso non revocata » (decreto del Presidente della Repubblica 751/85 punto 2.5);

il Ministero della pubblica istruzione con circolare ministeriale n. 384 del 10 settembre 1998, in applicazione del disposto di cui all'articolo 40, prevede la riduzione del personale in servizio nell'anno scolastico 1997-1998 del 3 per cento. Ha poi fornito tabelle, a livello provinciale, rappresentanti dati della consistenza del personale degli insegnanti di religione cattolica (IdR) rilevato al 31 dicembre 1997 e quelle da prevedere ogni anno fino al 31 dicembre 2000 —:

per quali motivi nella suddetta circolare ministeriale faccia riferimento al 31 dicembre 2000, anziché al 31 dicembre 1999 come riportato nella legge 449/97;

per quali motivi i dati numerici riportati nelle tabelle non rispettino la riduzione del 3 per cento e in particolare per quali motivi per la provincia di Matera la riduzione apportata salirebbe all'8,5 per cento;

se l'insegnante di religione sia un incaricato annuale riconfermato, equiparato agli insegnanti a tempo indeterminato, perché nella suddetta circolare ministeriale il Ministero usa un trattamento differenziato tra insegnanti di religione e incaricati a tempo indeterminato;

se non ritenga che la suddetta circolare ministeriale violi la libertà di insegnamento dei maestri di ruolo e di classe;

se gli stessi decidessero di « revocare la propria disponibilità prima dell'inizio dell'anno scolastico » (decreto del Presidente della Repubblica 202/90 punto 2.6), o se venissero dichiarati non idonei all'insegnamento della religione cattolica (codice di diritto canonico n. 805) dall'ordinario diocesano competente per territorio, chi ritenga che potrebbe insegnare religione cattolica anche visto che il comma 2 dell'articolo 9 del Concordato, legge n. 121 del 25 marzo 1985, afferma che lo Stato « continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado ». (4-20764)

CIANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in attesa dei risultati definitivi della sperimentazione sul metodo Di Bella, prudenza e senso della misura avrebbero dovuto prevalere su ogni tentazione di esibizionismo;

non sembrano confacenti al ruolo di un magistrato le dichiarazioni del pretore Madaro che, nel corso della trasmissione « Striscia la notizia » del 9 novembre 1998, ha lamentato il boicottaggio all'indagine autonomamente avviata per verificare i risultati della cura Di bella;

l'interrogante dubita che sia consentito ad un magistrato assumere iniziative del genere, in palese contrasto con quelle avviate sul piano scientifico attraverso la sperimentazione, con il rischio di pregiu-

dicarne la credibilità e riproporre di nuovo i veleni delle polemiche passate che, se andavano in ogni caso evitate, potranno risultare — a risultati scientifici acquisiti — insopportabili e moralmente riprovevoli —:

se non intenda assumere i provvedimenti che l'ordinamento prevede nei riguardi del pretore di Maglie. (4-20765)

VALDUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Scarlino (Grosseto) ha recentemente deliberato di affidare alla società Promomar Spa la costruzione e la gestione del nuovo porto del Puntone;

la società Promomar Spa già esercitava la gestione del porto canale del Puntone;

la zona in cui il porto del Puntone dovrebbe sorgere appartiene in parte al demanio dello Stato ed in parte a privati ed è molto apprezzata dal punto di vista naturalistico; non è stata ancora effettuata la valutazione di impatto ambientale del progetto;

le caratteristiche naturali dell'area interessata dal progetto sono tali da far ritenere non sufficiente che la questione sia affidata unicamente alla regione interessata —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover verificare che l'operazione descritta sia stata condotta nel rispetto del valore naturalistico dell'area interessata e se le procedure seguite per l'affidamento della costruzione e della gestione alla Promomar Spa siano tali da fornire adeguate garanzie che la soluzione prescelta, oltre alla necessaria trasparenza, assicuri il rispetto del pregio ambientale della zona; a tal fine, se non intendano, in particolare, verificare:

a) in base a quali criteri la gestione del porto canale del Puntone sia stata affidata alla Promomar Spa;

b) se siano state indette gare d'appalto per la costruzione del nuovo porto del Puntone;

c) se la Promomar Spa abbia reso pubblico il rendiconto della precedente gestione al fine di garantire la massima correttezza nei confronti dei possibili concorrenti;

d) se la Promomar Spa abbia reso pubblico il rendiconto della precedente gestione al fine di garantire la massima correttezza nei confronti dei possibili concorrenti;

se, poiché il numero complessivo dei posti-barca previsti nell'area portuale — costituita dalla zona delimitata dal frangiflutti, dal settore ove sono previsti i cantieri (e quindi di stretta attinenza portuale) e da quello attualmente gestito dalla società Promomar — supererebbe le mille unità, conseguentemente, data la rilevanza del progetto, si consideri necessaria la valutazione di impatto ambientale da parte del ministero competente;

se, al fine di evitare stravolgimenti enormi nell'assetto ambientale della zona, si intenda verificare la destinazione d'uso dei terreni agricoli confinanti con la sopra citata area portuale sia destinata a mutare nel prossimo futuro. (4-20766)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere di Ponte Chiasso a Como a causa della vicinanza della dogana è interessato dal transito e dallo stazionamento degli automezzi di trasporto pesante;

il progettato passaggio dei Tir da 40 tonnellate porterebbe a un aumento dei transiti del 40 per cento e al transito notturno dei Tir sul territorio comasco con gravi conseguenze sia sul piano ambientale per il conseguente aumento dell'inquina-

mento acustico e atmosferico, sia sul piano sociale per la vicinanza della dogana a scuole e ad abitazioni;

tra le cause dell'attuale congestionamento va segnalata l'assenza di risposte adeguate per il trasporto merci su ferrovia;

il comune di Como e la prefettura, direttamente interessati al problema, non hanno ancora fornito risposte alle istanze democraticamente espresse dal « Comitato anti-Tir » costituitosi il 4 novembre 1997 contro il progetto —:

quali iniziative intenda prendere per risolvere il problema tenendo conto delle imprescindibili esigenze dei cittadini di Como e dell'impatto ambientale del progetto;

come intenda rispondere alle proposte di vietare la sosta inoperosa dei Tir sulla bretella autostradale a ridosso della dogana di Ponte Chiasso, di impedire il passaggio dei Tir da 40 tonnellate, di impedire il passaggio dei Tir sul territorio comasco durante le ore notturne.

(4-20767)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premezzo che:

il Ministro della sanità ha avuto modo, nello scorso mese di maggio, di visitare l'ospedale di Frosinone nel corso di una manifestazione elettorale al termine della quale ritenne di poter esprimere un giudizio lusinghiero per lo stato di quella struttura, valutazione che venne documentatamente contestata dalla Ugl-sanità, da esponenti e forze politiche e da organi di informazione;

infatti, in quel presidio ospedaliero, nonostante il riconosciuto impegno del personale, si registrano continue proteste degli utenti e degli operatori della sanità che lamentano lo stato di generale disorganizzazione del nosocomio, gravi inconvenienti igienici con interi reparti periodi-

camente infestati da scarafaggi ed altri insetti fastidiosi, la carenza di manutenzione dell'immobile e degli impianti recentemente evidenziata dalla preoccupante e grave esplosione verificatasi all'interno della chirurgia d'urgenza e causata, sembra, dallo stato obsoleto degli impianti idraulici, dalla mancanza di attrezzature ad alta tecnologia tra le quali risalta l'assenza di un impianto per la risonanza magnetica nucleare;

con riferimento particolare a quest'ultimo aspetto, il direttore generale dell'Asl di Frosinone ha tentato di fronteggiare la situazione con procedura di appalto ristretta, a seguito della quale ha acquisito l'uso in affitto di due impianti di R.m.n. e T.a.c. (per altro presidio ospedaliero) al costo giornaliero, rispettivamente, di lire 7.300.000 e 2.250.000, per una spesa complessiva, dunque, di quasi mezzo miliardo nel solo primo semestre del 1998, il tutto nella dichiarata attesa della disponibilità di finanziamenti regionali necessari per l'acquisto di apparecchiature di quel tipo;

l'aspettativa del direttore generale parrebbe in contrasto con i provvedimenti della regione Lazio, che già da tempo ha messo a disposizione dell'Asl di Frosinone, finanziamenti in conto capitale di 4.889.000.000 di lire (provvedimento 11314 del 29 dicembre 1995) e di 9.000.000.000 di lire (provvedimento 8386 del 23 dicembre 1997) finalizzati proprio al rinnovo del patrimonio tecnologico e all'acquisto ed all'installazione di apparecchiature sanitarie ad alta tecnologia;

il concreto impiego di tali finanziamenti sarebbe però impedito proprio dall'Asl frusinate che non avrebbe in tempo utile ed a tutt'oggi approvato e presentato i necessari piani e programmi di utilizzazione —:

se non intenda verificare quale sia l'esatta situazione dell'ospedale « Umberto I » di Frosinone, con riferimento alle condizioni igieniche dei suoi reparti, allo stato di organizzazione dei servizi e di manutenzione delle strutture e degli impianti,

all'adeguamento ed all'acquisto di attrezzature in grado di fornire all'utenza servizi in linea con il livello raggiunto dal progresso scientifico e tecnologico; se non intenda altresì accertare per quali motivi l'Asl di Frosinone non sia, a tutt'oggi, in grado di utilizzare i fondi regionali messi a sua disposizione per fronteggiare le evidenti carenze nella dotazione di apparecchiature ad alta tecnologia;

qualora risultino inefficienze o irregolarità della Asl di Frosinone, anche rispetto alla normativa europea e ai decreti legislativi di attuazione che regolano gli appalti pubblici di servizi, nella predisposizione di apparecchiature ad alta tecnologia, a fronte delle quali sia riscontrata l'inerzia dei competenti organi regionali, se non ritengano di attivare i poteri sostitutivi, nei limiti riconosciuti dalla normativa vigente. (4-20768)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Fei n. 2-01049 del 20 aprile 1998;

interpellanza Fei n. 2-01236 del 30 giugno 1998;

interrogazione a risposta scritta Pampo n. 4-20691 del 12 novembre 1998.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 novembre 1996, a pagina 4832, prima colonna, alla ottava riga, (interrogazione Costa n. 4-05557) deve leggersi: « Marsaglia (Cuneo), dei suoi residenti ovvero » e non « Marsaglia (Como) dei suoi residenti ovvero »; come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1998, a pagina 20626, prima colonna, dalla trentaduesima alla trentaquattresima riga, (interrogazione Bogghetta n. 4-20445) deve leggersi: « non riconosciuto da Enav; l'ingegnere Claudio Petrachi, responsabile della Vitrociset all'aeroporto di Fiumicino, risulta aver minacciato » e non « non riconosciuto da Enav; l'ingegner Tamagotchi, responsabile della Vitrociset all'aeroporto di Fiumicino, risulta aver minacciato », come stampato.